

fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni;

esiste in Italia l'INSMLI: Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, costituito nel 1949, riconosciuto con legge n. 3 del 1967 che si propone « di assicurare la più completa e ordinata documentazione di tale movimento dalle sue origini antifasciste alla liberazione e di promuoverne lo studio storico e la conoscenza nell'ambito di una più generale considerazione della storia del fascismo e dell'Italia contemporanea, a mezzo di periodici e di altre pubblicazioni a carattere scientifico, nonché a mezzo di convegni e di altre iniziative di studio. Esso ha sede in Milano » (articolo 1 dello Statuto);

tra le altre cose l'INSMLI, con esperienza ormai ventennale ed all'interno di un'ampia produzione pedagogico-didattica e scientifico-teorica, svolge un servizio rivolto agli insegnanti di storia e propone spazi di intervento e di interazione riguardo ai temi dell'insegnamento della storia del Novecento, nonché riguardo ai progetti di innovazione e ricerca nella didattica della storia;

l'attività dell'INSMLI è coadiuvata dal contributo di 65 istituti di storia della Resistenza presenti sul territorio nazionale e federati con lo stesso istituto;

esiste una convenzione tra il MIUR e l'INSMLI che prevede la possibilità di utilizzare personale docente distaccato presso gli istituti e grazie al quale è assicurata l'attività degli stessi i quali, in assenza di detto personale, avrebbero serie possibilità di sopravvivenza;

nonostante si sia ormai a settembre il Miur non ha ancora emanato gli atti necessari a rendere operativo il distacco degli insegnanti presso le sedi locali dell'INSMLI determinando disagi alle scuole, agli stessi insegnanti e agli alunni —;

se non ritenga di dovere, nei tempi più brevi possibili, adottare i provvedimenti necessari a rendere operativo il

distacco dei docenti presso le sedi locali dell'INSMLI prima dell'inizio dell'anno scolastico. (3-02631)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, il 30 luglio scorso, la signora Veronica Tecchia, studentessa di Sabaudia (Roma), che prestava lavoro presso la biglietteria della Torre Civica e del Museo comunale della città, è stata « sollevata » dal suo incarico, con formale missiva, dal presidente dell'Associazione « Sabaudiatitis », Biancamaria Poli, che ha sottoscritto una convenzione con il Comune per la gestione delle suddette strutture;

le motivazioni alla base di tale licenziamento sono da ricercare, tra le altre cose — è riportato nella missiva stessa alle lettere « e » ed « f » del punto 3 — nel fatto che la signora Tecchia manifestava « idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco del comune di Sabaudia, rilevando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali » e nel fatto che « manifestava anche nell'abbigliamento le sue idee politiche » —;

se non ritenga di attivarsi per verificare che l'Associazione « Sabaudiatitis » rispetti di diritti di libertà e sindacali dei lavoratori. (4-07272)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i vertici dell'azienda « Schneider Eletric », fabbrica di Bragno di Cairo Mon-

tenotte (Savona), che produce trasformatori elettrici, hanno messo in mobilità 30 dei 139 dipendenti;

le organizzazioni sindacali di categoria giudicano « inaccettabile » la decisione dell'azienda ed hanno chiesto il ritiro dei licenziamenti, pena una mobilitazione che partirà sin dai prossimi giorni e che si concretizzerà in uno sciopero di otto ore;

solo 9 dei 30 dipendenti sulla strada del licenziamento potranno andare in pensione mentre per gli altri si profilano mesi se non anni di disoccupazione;

con la decisione dei vertici aziendali della Schneider Electric, secondo i lavoratori, si va verso la progressiva eutanasia di una realtà produttiva nata nel 1919, a Savona, con le Officine elettromeccaniche Scarpa & Magnano —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la suddetta decisione, individuando soluzioni alternative capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e utili ad assicurare un tranquillo futuro lavorativo e aziendale alla fabbrica. (4-07274)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 settembre 2003 i dipendenti dello stabilimento della « Optimes » de L'Aquila, che produce *compact disc* e occupa complessivamente una novantina di persone, hanno manifestato davanti alla prefettura perché reclamano gli stipendi arretrati degli ultimi due mesi;

i lavoratori rivendicano l'immediato pagamento delle spettanze arretrate da parte dell'azienda e si dicono preoccupati per il futuro occupazionale;

la protesta fa seguito ad altre iniziative attuate nei giorni scorsi e proseguirà, secondo quanto dichiarato dagli stessi lavoratori, fino a quando non sarà trovata una soluzione alla questione degli stipendi non pagati —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché i lavoratori coinvolti, che, non percependo lo stipendio da due mesi, vivono una situazione di profonda e comprensibile angoscia, abbiano garanzie di stabilità per il loro rapporto di lavoro.

(4-07283)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno inaccettabile delle ore di attesa;

si verifica che il cittadino che ha bisogno di cure sia costretto nei pronto soccorso ad attese di ore ed ore, prima di potere essere visitato;

non è più rinviabile un potenziamento dei pronto-soccorso negli ospedali, con la utilizzazione di nuovi medici e di personale infermieristico —:

quali interventi intenda adottare per eliminare il fenomeno delle liste di attesa di ore nei pronto soccorso delle grandi città. (4-07282)

